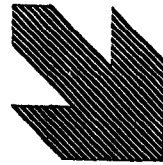


Borsa  
-1,21%  
indice  
Mib 982  
(-1,28% dal  
4-1-1988)



Lira  
Ha perso  
quota  
tra le  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Conferma  
la sua  
stabilità  
(in Italia  
1222,58 lire)

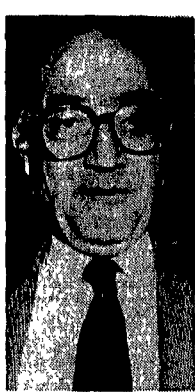


## ECONOMIA & LAVORO

### Banche Cassese «Inutili le spa»

ROMA. Sabino Cassese, ordinario di diritto amministrativo ed uno dei maggiori esperti di pubblica amministrazione, non ritiene che la riforma delle banche pubbliche debba per forza concludersi con la trasformazione degli istituti di credito in spa come da molte parti, in particolare il Psi, si sostiene. Secondo Cassese si può far riferimento anche a società di tipo diverso. Usi di questo potrebbe essere la formula già collaudata per le tre banche di interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano e Banco di Roma). Queste proposte Cassese le ha avanzate ieri nel corso di un dibattito sulla riforma delle Casse di Risparmio organizzato a Roma dalla Falco, il sindacato autonomo di questi istituti di credito. Secondo Cassese, inoltre, la riforma delle banche pubbliche potrebbe avvenire non attraverso una legge, ma semplicemente con un provvedimento amministrativo del ministro del Tesoro: infatti la legge bancaria sottoporrebbe gli istituti di credito pubblico al parere dell'esecutivo e non già del Parlamento. Di tutt'altro avviso il sottosegretario al Tesoro Sacconi che ha ricordato che il governo sta predisponendo un disegno di legge finalizzato a separare l'originaria fondazione o associazione dall'azienda bancaria costituita nella forma giuridica delle spa. «Le grandi aziende dovranno da subito diventare società per azioni, mentre le minori procederanno gradualmente attraverso le necessarie concentrazioni». Anche il dc Andreatta si è detto convinto che «una qualche formulazione legislativa si renderà necessaria». D'accordo anche il vicepresidente dell'Act, Scheda: «Se ci si affida all'autonomia degli istituti si corre il rischio di non farne più nulla».

Intanto, da fonti bancarie si è appreso ieri che Bankitalia starebbe predisponendo le direttive di attuazione della circolare del Cnr: dovrebbe essere fissata al 15% la partecipazione massima che un'impresa può detenere in una banca. Una misura per rendere più difficile l'arrivo di De Benedetti in Italia come banchiere attraverso la Société Générale du Belgique? La Banca d'Italia ha reso noti ieri i dati relativi all'andamento dei tassi bancari nell'ultimo trimestre: quelli sui prestiti sono in leggerissimo calo (il tasso medio è sceso a dicembre al 13,80% dal 14,15% di ottobre); sostanzialmente stabili invece i tassi medio e massimo sui depositi: 6,95% e 9,81% a dicembre rispetto al 6,92% e 9,70% di novembre. Praticamente immutato (10,76%) il tasso interbancario.



Antonio Gava

Questa mattina arriverà al Consiglio dei ministri il decreto che dovrebbe avviare la riforma della riscossione dei tributi e delle esattorie. E' il primo passo del complesso meccanismo che potrà rendere operante il nuovo «testo unico» sulle imposte dirette varato da Gava: ma il cammino degli strumenti attuativi per la riforma è lentissimo, mentre si prefigura un inasprimento della pressione fiscale.

### ANGELO MELONE

ROMA. Si riuscirà finalmente a riformare il sistema delle esattorie e, più in generale, della riscossione dei tributi? La riunione del Consiglio dei ministri di oggi potrebbe sancire un primo passo in questa direzione, se il testo che verrà presentato dal ministro delle Finanze, Antonio Gava, non si discosterà dai punti essenziali di quello rivisto e votato alla Camera. E, soprattutto, se i tempi che Gava imporrà al cammino del decreto potranno renderlo at-

### Nuove norme di riscossione Oggi a palazzo Chigi il primo decreto della riforma tributaria

# Gava darà un colpo al sistema degli esattori?

tuativo a partire dal primo gennaio del prossimo anno. Insomma, torneranno i vecchi esattori? Secondo l'ultima versione (quella su cui ha lavorato Gava per formulare il dpr che presenta questa mattina) questo pericolo dovrebbe essere scongiurato. Dopo una lunghissima discussione, infatti, in commissione è stato cancellato l'articolo che permetteva in pratica di rientrare dalla finestra ai «Grandi Esattori» allontanati dalla porta qualche articolo prima. E' l'indicazione che si spera sia sta-

ta recepita dal ministro, insieme a quella di far rimanere immutata la situazione in Sicilia, regione dove il «rischio grandi esattori» si è mostrato in pieno. E c'è ancora, il problema della garanzia (la conquistata) che vengano perseguiti gli evasori: la soluzione proposta è stata quella di dare per riscossi (a carico dell'esattore) anche i contributi che ancora non sono stati esattati. Bisognerà poi risolvere la questione dei nuovi compensi e quella dell'accoppiamento delle esattorie. Sono questi alcuni dei nodi principali che, a partire dal decreto che molto probabilmente verrà varato dal Consiglio dei ministri di oggi, potrebbero essere avviati a soluzione. Per rendere «erante il provvedimento bisognerà poi passare attraverso una lunga serie di adempimenti, la formulazione di una relazione interministeriale che esprimerà un parere entro quarantotto giorni. Quindi il decreto su questo testo unico potrà essere definitivamente pubblicato

### Aumentare la pressione? Piccolo giallo su una dichiarazione del ministro «Più tasse», poi smentisce

gliernebbe rinviare tutto di un anno. Ma questo è soltanto il primo strumento tra quelli che potranno permettere al «testo unico» per le imposte dirette varato dal ministro Gava di dividersi realmente operativi. Accanto alla questione della riscossione c'è, infatti, tutto il capitolo ancora aperto delle agevolazioni fiscali. Anche su questo punto Gava ha predefinito un schema di dpr (per altro deludente su molti punti) che lascia aperte numerose questioni interpretative che verrà esaminato nei primi giorni della prossima settimana dal Consiglio superiore delle Finanze per essere poi emanato entro il 7 febbraio prossimo (o, al massimo, alla fine di gennaio). Ma, anche in questo caso, il provvedimento dovrà poi passare al vaglio di una commissione interministeriale che esprimerà un parere entro quarantotto giorni. Quindi il decreto su questo testo unico potrà essere definitivamente pubblicato

sulla Gazzetta Ufficiale. Ancora, e questo è un punto decisivo, la riforma dell'amministrazione finanziaria. Parlando ieri all'inaugurazione della Scuola centrale tributaria Gava ha messo al primo posto gli obiettivi (di fatto tra loro collegati) della lotta all'evasione e all'elusione fiscale e della riforma dell'amministrazione, in assenza della quale il ministro si è detto contrario anche ad ogni ipotesi di condono fiscale. Per avviare la riforma, Gava ha messo al lavoro una apposita commissione che dovrebbe presentare i suoi risultati entro il prossimo 31 gennaio. «Non si possono prevedere tempi più lunghi -ha detto Gava- e comunque dal prossimo mese procederò in modo autonomo». I tempi più lunghi, comunque, sembra essere stato lo stesso Gava ad imporli rinvitando tutta da capo una discussione che aveva già raggiunto buoni approdi nella passata legislatura: in un testo del senato che fu poi

bloccato dal governo. Il vuoto assoluto, invece, sulla questione della riforma del contenzioso (una delle cause maggiori delle lungaggini), per la quale esiste soltanto una proposta del Pci che sia per essere ripresentata. Questa la situazione, mentre è innescata la polemica alla Camera sulla sottovalutazione da parte del governo delle previsioni di entrate da prelievi sul lavoro. E, intanto, ieri il ministro Gava ha mostrato il suo accordo ad una tesi espressa da Luigi Spavento sulla necessità di un incremento di almeno due punti percentuali del rapporto tra entrate e prodotto interno lordo. Gava si è detto favorevole all'inasprimento della pressione tributaria, per poi inviare in serata un comunicato in cui precisa che il giudizio positivo era «sul contenuto di una relazione altamente scientifica» e non si trattava di una scelta di politica fiscale: davvero una «gaffe» o una implicita indicazione?

### Confindustria Si rafforza la candidatura di Romiti

Lavoro ai fianchi per far emergere la candidatura di Cesare Romiti (nella foto) per la successione a Lucchini in Confindustria. Va bene per Walter Fontana, presidente degli industriali brianzoli. Anche Alberto Falck, azionista dell'Assolombarda, che per Romiti ha un debole. Tutto mostra un Romiti acclamato a furor d'imprenditore, ma l'esito non è scontato. Certi invece la fuga di Pesenti: «Sono lusingato, ma non posso accettare, devo far l'imprenditore».

### Ma l'impresa minore manda avanti i suoi

Gli imprenditori della Terza Italia, quelli della piccola e media impresa, non si smentono per i futuri fino in fondo dalle grandi famiglie. E lo dimostra il fatto che il presidente degli imprenditori liguri voglia a capo della Confindustria Patrucco, Abete o Giancarlo Lombardi; e parli esplicitamente di un personaggio legato «culturalmente e politicamente al mondo dell'impresa minore».

### Apple Computer Oltre un miliardo di dollari in tre mesi

Per la prima volta nella sua storia la Apple Computer ha superato in un trimestre la barriera di un miliardo di dollari di fatturato (con un incremento del 57% sul corrispondente periodo dello scorso anno). L'utile è salito del 108% raggiungendo i 62 miliardi e mezzo, e l'utile 1,26.

### Nasce finalmente il dipartimento per il Mezzogiorno

Costituito un anno fa, non era ancora operativo. Ma finalmente il presidente del Consiglio Giovanni Concia ha emanato il decreto, pubblicato ieri dalla «Gazzetta Ufficiale», con cui si stabilisce l'articolazione dei servizi del nuovo dipartimento per il coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno. Tra i servizi del dipartimento, quello per gli affari legislativi e generali, del contenzioso, della stampa, di valutazione economica, di programmazione, di attività promozionali.

### La Gepi assume 9.500 lavoratori

Il Cipi ha autorizzato la Gepi ad assumere con un intervento straordinario fino a un massimo di 9.500 lavoratori, di cui 4mila in Campania, 2.500 nelle altre regioni meridionali e 1.000 in società di amministrazione straordinaria ai sensi della legge Prodi. La finanziaria ha così sfondato il tetto dei 40mila dipendenti, comprendenti sia della gestione di aziende in difficoltà non irreversibili, sia di quelle fuori mercato.

### Tiboni rientra nella segreteria della Fim-Cisl di Milano

Da oggi il «disidente» Pier Giorgio Tiboni rientra ufficialmente nella segreteria Fim-Cisl di Milano. Dovrebbe infatti essere «cooptato» nel direttivo ed eletto in segreteria nel corso della riunione odierna del direttivo dei metalmeccanici milanesi della Cisl. Segretario generale resterà invece Dionisio Masella. Tiboni era stato sospeso per otto mesi (poi ridotti a quattro) dai probiviri della Cisl per «atteggiamenti lesivi dell'organizzazione» durante la trattativa con la Fiat per l'Aifa.

### La Regione Piemonte per le donne alla Fiat

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità un ordine del giorno, proposto dal Pci, che impegna l'assessore al Lavoro ad assumere iniziative per evitare che le donne (il 60% della disoccupazione piemontese) continuino ad essere discriminate nei contratti di formazione-lavoro alla Fiat. Secondo i dati forniti dalla Commissione di collocamento di Torino, con questo tipo di contratto sono stati assunti alla Fiat, dal gennaio '86 alla fine dell'87, 2.284 lavoratori di cui solo 145 donne (112 operaie su 1.086 e 33 impiegate su 478).

FRANCO MARZOCCHI

### Conclusa la tre giorni romana sulla Finanziaria

## Pensionati ancora in piazza «Finora per noi solo promesse»

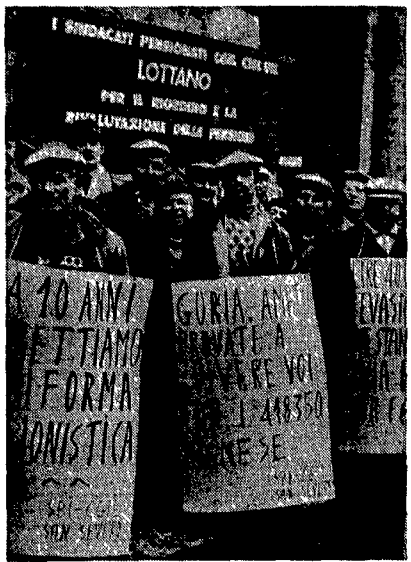
### RAUL WITTENBERG

ROMA. Si è conclusa ieri la tre giorni dei pensionati italiani organizzati da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp, che hanno effettuato presidi e manifestazioni a Roma davanti ai ministri del Lavoro e della Sanità, e nei pressi di Montecitorio per strappare alla legge finanziaria dello Stato per il 1988 un'adeguata fetta di stanziamenti per la condizione degli anziani.

Migliaia di pensionati ieri mattina erano venuti nella capitale anche dalle regioni più lontane come il Veneto, la Liguria, la Sicilia, la Sardegna e la Calabria, oltre che dalla Campania e dall'Emilia-Romagna. Un grande sit-in, durata tutta la mattinata, mentre i sindacalisti chiudevano il ciclo di incontri con il gruppo parlamentari impegnati nel dibattito sulla Finanziaria, avvenuti nei giorni precedenti in contranto i ministri del Lavoro e della Sanità, Formica e Donat Cattin. Ministri e parlamentari hanno dato ragione ai sindacati, a cominciare dal ministro Formica: nella Finanziaria per i pensionati c'è troppo poco. Ma i limiti sono posti dal Tesoro. Il democristiano Cristofori ha detto alla delegazione sindacale che la Dc proporrà di destinare alle pensioni 7000 miliardi nel triennio, tremila in più rispetto allo stanziamento della Finanziaria con l'aggiunta dei mille da parte della commissione Finanze (500 nell'89 e 500 nel '90). Per il triennio i sindacati ne chiedono invece 11.100.

La pressione sindacale proseguirà per tutto il tempo del dibattito sulla Finanziaria, nelle circoscrizioni elettorali verso i parlamentari eletti in quelle circoscrizioni e nei confronti dei prefetti affinché facciano interpreti presso il governo delle proteste dei pensionati. I sindacati chiedono per il 1988 mille miliardi per rivalutare le pensioni sociali, le più basse (sono oltre sei milioni i pensionati che prendono fino a 418mila lire al mese) e per anticipare a 60 anni il diritto a questa prestazione. Altri mille servirebbero a compensare le pensioni colpite in questi anni dal costo della vita. Inoltre si chiede la modifica del congegno di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale per conser-

verare il loro valore reale. Riguardo alla sanità, oltre all'abolizione dell'aumento del 33% sui ticket sanitari (peraltro promessa da Donat Cattin), i sindacati puntano nel medio termine su un «progetto anziani» da inserire nella riforma sanitaria, per realizzare un decente servizio di assistenza all'interno del servizio sanitario nazionale. Quest'ultimo dovrebbe accollarsi le spese per i ricoverati in case di riposo, spese che ora ricadono in gran parte sulle spalle dell'anziano e soprattutto dei suoi familiari: una rivendicazione che evidentemente interessa tutti i cittadini. E per i malati cronici si vuole la riorganizzazione degli ospedali, case protette umanitarie, servizi di assistenza domiciliare e infermieristica.



Una recente manifestazione di pensionati

# Un sindacato per l'agricoltura del 2000

Federbraccianti e Filziat (gli alimentaristi della Cgil) si fonderanno in un'unica categoria in occasione di un congresso unitario che si terrà a Bari dal 26 al 30 gennaio. Con i suoi 460.000 iscritti sarà la più grande organizzazione di lavoratori attivi non solo della Cgil, ma dell'intero movimento sindacale italiano. Nel comparto agroalimentare è occupato oltre un milione di lavoratori dipendenti.

### GILDO CAMPESATO

ROMA. Nell'universo vasto delle aglie sindacali ne sta nascendo una nuova: Filziat Cgil, la federazione dei lavoratori dell'agroindustria. Il battesimo ufficiale verrà celebrato la settimana prossima a Bari dove Federbraccianti e Filziat procederanno ad una unificazione nell'aria da anni (se ne parla dal 1981) ma che giunge in porto soltanto adesso. Probabilmente non a caso, visto che è proprio in questo ultimo periodo che ha conosciuto una forte spinta il processo di integrazione tra produzione agricola e trasformazione industriale. La vicenda Ferruzzi è solo un esempio tra

Pizzinato, ma in Corso d'Italia sono convinti che anche Cisl e Uil finiranno per adeguarsi: «In tutta Europa braccianti e dipendenti dell'industria alimentare sono nella stessa categoria», ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa Angelo Lana, segretario generale della Federbraccianti e futuro leader della nascente federazione. Quello di Bari, comunque, non si presenta come un mero matrimonio di tessere e di sigle. Innanzitutto, è il primo congresso di categoria della Cgil e quindi costituirà un importante momento di verifica dell'avanzamento del processo di «rifondazione» auspicato da Pizzinato. E poi, già in primavera, partirà la contrattazione sia in agricoltura (gli integrativi provinciali), sia nelle aziende alimentari (vertenze acciulate). Per il momento non si parla di contratto unico, nemmeno come cornice generale: «Almeno per il medio periodo resteranno in piedi i 19 contratti di categoria del nostro settore», dice Mas-

simo Bordini, segretario generale aggiunto della Filziat. Tuttavia, già sono stati individuati alcuni filoni di rivendicazione che interessano tutti i reducenti dell'orario ed impegno capillare per far emergere quelle ampie fasce di lavoro nero, precario e saltuario che costituiscono una delle caratteristiche più marcate dell'attività agroalimentare. Il settore ha conosciuto dei fortissimi incrementi di produttività. Tra il 1980 ed il 1986, il valore aggiunto in agricoltura è cresciuto (a prezzi '80) di 1.000 miliardi con 160.000 occupati in meno; l'industria alimentare ha prodotto 320 miliardi in più con 50.000 occupati in meno. Ed è su queste cifre che poggiano rivendicazioni non solo salariali ma anche di redistribuzione delle quote di lavoro per frenare un'emorragia occupazionale che alla lunga rischia di minare lo stesso potere contrattuale del sindacato. Lavorare meno, insomma, per lavorare in più.

Ma non c'è solo il lavoro tutelato. Proprio per le marcate caratteristiche di stagionalità sia delle lavorazioni agricole (si pensi alle campagne di raccolta della frutta), sia dell'industria alimentare (i gelati, tanto per fare un esempio, si fanno solo in un certo periodo dell'anno) è altissima la quota dei lavoratori saltuari, di chi è occupato appena qualche mese o settimana all'anno. E' facile capire come questo sia un terreno fertile per l'abusivismo, il lavoro precario, il lavoro nero. La sempre più marcata presenza di lavoratori stranieri, quasi sempre in condizioni di clandestinità, è un'ulteriore prova della precarietà di certi rapporti. E' un nuovo livello di sfida che richiede al sindacato, lo ha sottolineato ieri Lana, di ripensare anche i modi ed i livelli della contrattazione. Ma chiede anche al governo una precisa azione legislativa: riforma della densità di disoccupazione e modifica della normativa sulla cassa integrazione non sono che due esempi.

## Pizzinato «Le categorie ad una svolta»

ROMA. «Non si va soltanto alla formazione di una nuova federazione nazionale di categoria, ma si ripensa anche la presenza del sindacato per adeguarlo alla nuova realtà socio-economica del comparto»: così Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, spiega il segno politico sotto il quale nasce la federazione dell'agroindustria. Ma quello di Bari sarà anche il primo dei congressi di categoria della Cgil. «Una tornata congressuale straordinaria: è dagli anni 50 che non si fanno i congressi categoriali senza poi farli seguire da quello confederale. E' una sottolineatura che vogliamo dare del ruolo delle categorie - dice ancora Pizzinato -. Il processo di rifondazione della Cgil passa attraverso il ripensamento del sindacato di tipo industriale che abbiamo conosciuto finora. Dobbiamo introdurre nuove regole di democrazia, rinnovare i gruppi dirigenti, valorizzare il potere contrattuale dei lavoratori per cogliere l'essenza profonda delle trasformazioni in atto, in modo da portare ad unità la frammentazione del mondo del lavoro. Le categorie stanno andando ai congressi senza la «protezione» di documenti confederali: devono assumere loro stesse una dimensione confederale».

## Joint venture al 50% Accordo tra Ferruzzi e Agroindustriale per il «polo del riso»

MILANO. Il gruppo Ferruzzi e la Società agroindustriale di sviluppo hanno dato vita a una società comune, controllata pariteticamente dai due partner, nel settore della trasformazione e della lavorazione del riso. E' nata così la Industrie Risi Ravenna, una nuova società che conta su una dotazione iniziale di 20 miliardi e 5 stabilimenti: quelli di Valle Lomellina e quello portuale di Genova conferiti dalla Ravenna e due di Vercelli conferiti dalla Società agroindustriale. Si tratta, dice la Ferruzzi, di un «polo industriale risiero senza eguali in Europa», potendo contare direttamente o indirettamente su una capacità di trasformazione di circa 6 milioni di quintali di riso: una potenzialità elevatissima, che copre da sola, fanno notare ancora alla Ferruzzi, quasi un terzo di tutto il fabbisogno di riso della Cee. Il fatturato generato da una simile attività dovrebbe attestarsi a